

→ **Primavera** Le rivolte in Nord Africa e Medio Oriente accrescono l'amore per il Paese d'origine
 → **Integrazione** fra i valori familiari e la lealtà all'Italia: «Ma non dite che ci manca qualcosa»

Generazione due: orgoglio musulmano e voglia di votare

Foto di Mario De Renzi/Ansa



Ragazze Le donne rappresentano il 36% della popolazione musulmana in Italia

I numeri

Il 10% della popolazione è costituita da immigrati

L'islam è la religione più diffusa fra le comunità immigrate in Italia, si tratta oggi di circa un milione e mezzo di individui che, tuttavia, si diversificano molto quanto a culture nazionali. Un dato a cui spesso non si pone attenzione è che il 30% circa dei musulmani che vive in Italia

è originario di paesi europei. I marocchini sono la comunità più numerosa, una differenza molto significativa rispetto ai dati del 2004 è la presenza delle donne, il 36 per cento circa dell'intera popolazione islamica. Un aumento significativo rispetto al 2003 quando in Italia c'erano solo 5000 donne musulmane, dovuto soprattutto ai ricongiungimenti familiari.

I bambini figli di immigrati nati in Ita-

lia sono 572.000. Il 10 per cento della popolazione italiana è costituita da persone immigrate ma la ricchezza nazionale prodotta da immigrati è superiore al 10 per cento e, soprattutto, si tratta di un segmento di popolazione giovane che paga i contributi al sistema previdenziale senza ricevere pensioni e rappresenta, quindi, un contributo importante per l'economia nazionale.

La ricerca: ragazze e ragazzi islamici che vivono nel nostro Paese sono orgogliosi delle loro origini ma legati all'Italia. D'Alema e Fini: l'integrazione si fa con i diritti di cittadinanza e politici. Meloni: italiano chi ha studiato qui.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ambiguità del dizionario e pregnanza dell'esperienza vissuta: i giovani musulmani (marocchini, egiziani, pakistani) intervistati per la ricerca qualitativa condotta da Mario Abis in collaborazione con *Italianieuropei*, *Genemaghrebina* e *Centro studi americani*, non amano la parola integrazione perché la percepiscono come «mancanza di qualcosa che debbono integrare». È il dato della ricerca che ha più colpito il presidente della Camera e anche il ministro Giorgia Meloni, che hanno partecipato, con Massimo D'Alema, Giuliano Amato, Federico Ghizzoni, Maurizio Sacconi, alla discussione sulla ricerca finalizzata a identificare un modello di integrazione che superi

Discriminazioni

Le ragazze con il velo hanno molte difficoltà a trovare lavoro

assimilazione e multiculturalismo.

L'altro dato che colpisce è la differenza di percezione dell'Italia che ragazze e ragazzi della «seconda generazione» hanno rispetto ai loro genitori. Gli immigrati di prima generazione vedono l'Italia come il Paese dell'accoglienza, «una società ricca, aperta, curiosa». «È il passato», dice Mario Abis, l'Italia attuale è per i giovani «chiusa e ignorante, non è un modello attrattivo», è l'immagine di un paese in declino. Questi ragazzi denunciano l'ignoranza sull'islam, sulle sue differenze, pensano che «lo spartiacque» che li ha schiacciati sull'estremismo islamico sia l'11 settembre e che una grande responsabilità di questa situazione sia dei mass media. Ignoranza che crea disagio, come raccontano le testimonianze raccolte nel film curato da Karima Moual. Sulla questione del velo, per esempio, che le ragazze considerano «una scelta libera», guardata con rispetto per ragioni identitarie e religiose anche da chi ha scelto di camminare con la testa scoperta e che, invece, viene percepita con ostilità